

Carlo Nordio

“Riforma insufficiente utile solo per i fondi Ue”

L'ex procuratore aggiunto: “Va cambiata la Carta”

PAOLO COLONNELLO
MILANO

L'ex procuratore aggiunto di Venezia, Carlo Nordio, candidato di bandiera di Fratelli d'Italia al Quirinale nell'ultima elezione, icona in toga del centrodestra e autore di un libro appena pubblicato che lascia poco spazio all'immaginazione, (*Giustizia ultimo atto, da Tangentopoli al crollo della magistratura*), boccia la riforma Cartabia sulla giustizia senza esitazioni: «La ministra sta facendo le riforme che costituiscono il minimo sindacale per ottenere gli aiuti europei. Per il Csm incontra i limiti di un parlamento diviso e di una Costituzione rigida. La riforma elettorale sarebbe inutile».

Quindi, la riforma del governo non le piace?

«Assolutamente no. Il sistema va cambiato da cima a fondo, attuando seriamente il sistema del principio accusatorio che stava a cuore al professor Vassalli, il cui codice è stato demolito dalla Corte Costituzionale. Il paradosso è che si trattava di un codice firmato da una medaglia d'argento della Resistenza che però era incompatibile con la Costituzione, mentre il codice penale fascista, firmato da

Mussolini e dal re, dal 1930 è ancora in vigore e gode di buona salute».

Per la verità la riforma del codice è stata fatta nel 1989...

«Sì, ma è stata disattesa. Quel sistema, recepito dalla cultura anglosassone, presuppone la separazione delle carriere, la discrezionalità dell'azione penale, la differenza tra il verdetto della giuria popolare e la sentenza del giudice togato, la ricusabilità dei giurati e persino l'eleggibilità dei pm. Tutte cose in contrasto con la Costituzione».

Quindi nessuna riforma senza una revisione costituzionale?

«Esatto, una vera riforma della giustizia presuppone una revisione costituzionale. Non se ne esce».

Intanto è stato bloccato il sistema delle “porte girevoli”: il magistrato che entra in politica non torna più indietro. Dovrebbe valere anche per i ruoli “tecnici”?

«Be', dipende ovviamente dal ruolo tecnico. Io personalmente ho presieduto anni fa la commissione per la riforma del codice penale, continuando a fare il pm. Ma era un ruolo squisitamente scientifico, assolutamente indipendente dal governo, che tra l'altro ha chiuso quel lavoro in un cassetto. Il criterio dovrebbe essere che più l'incarico ha un connotato politi-

co, più i limiti di rientro devono essere rigorosi».

Con la riforma dell'elezione del Csm si riuscirà a fermare la deriva delle correnti?

«Qualsiasi soluzione al di fuori del sorteggio lascia le cose come sono. Il sistema delle correnti è così radicato, soprattutto tra i più anziani, che i “capicorrente” si accorderebbero tra loro per distribuirsi candidature anche attraverso le desistenze. È vero però che il sorteggio può porre problemi di costituzionalità».

Che ne pensa degli avvocati nei consigli giudiziari?

«In parte gli avvocati c'erano già, con limitati diritti di cosiddetta tribuna. Meglio estendere la loro partecipazione, perché la giurisdizione è un tavolo a tre gambe, con il giudice e le due parti. Ma i magistrati considerano la cosiddetta “cultura della giurisdizione” come affar loro. E questo è un grave errore...». —

Solo il sorteggio affronta davvero il problema delle correnti



CARLO NORDIO
EXMAGISTRATO
DI VENEZIA



Peso: 28%